
Coronavirus Covid-19: Save the Children, “contrastare effetti negativi della chiusura delle scuole e rischio di impoverimento delle famiglie”

Al via in tutta Italia il programma di intervento straordinario “Non da soli”, messo a punto da Save the Children, “per affrontare la crisi dal punto di vista dei bambini: contrasto alla povertà educativa, sostegno alla didattica a distanza e alla genitorialità”. Durante l'emergenza Coronavirus “è necessario prestare particolare attenzione alle famiglie che già vivono in situazioni di maggior disagio, quelle con genitori vulnerabili, disoccupati o con redditi molto bassi, lavori precari o che lavorano nei settori direttamente colpiti. Per i bambini che vivono in queste famiglie, la lontananza dalla scuola e dai consueti luoghi di aggregazione rischia di trasformarsi, in assenza di interventi mirati, in maggiore marginalità e isolamento, aumentando le disuguaglianze e la povertà educativa”. Oggi in Italia, sottolinea Save the Children – Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro – più di una famiglia con minori su 10 (l'11,3% del totale) vive in condizioni di povertà assoluta; tra i 750mila nuclei monogenitoriali, circa il 17% è in povertà assoluta ed è in questa condizione anche quasi una famiglia su 3 (31%) tra quelle in cui entrambi i genitori sono stranieri. Il 20% delle famiglie con minori è in condizioni di povertà relativa (20%) e corre il rischio concreto di cadere in povertà assoluta. “A questa emergenza nell'emergenza, si aggiungono – secondo Save the Children – le difficoltà incontrate dai molti genitori che lavorano (sono oltre 3,8 milioni le coppie con figli minorenni in cui entrambi i genitori lavorano) nell'affrontare una riorganizzazione familiare in seguito alla chiusura delle scuole. In Italia, solo una famiglia con figli su quattro può contare sull'aiuto gratuito di persone vicine, come i nonni e altre figure adulte di riferimento”.

Gianni Borsa